
Sviluppi e proposte per un federalismo ecologico o eco-federalismo

Giorgio GRIMALDI

Abstract

This contribution aims to highlight convergences between federalist visions and ecologist political proposals, with particular reference to the process of European integration. Reviewing some elements linked to the developments of federalism and emphasising non-violent thought, the article analyses the contribution of authors such as Adriano Olivetti, Denis De Rougemont, Luigi Zanzi and Alexander Langer, Green MEP and promoter of a "pan-European federalism" - trying to find a specific "eco-federalist" strand within ecologist thought, characterised by a multilevel democratic and federal political vision, marked by a strong commitment to ecological sustainability, human development, autonomy and freedom of individuals and human communities. In part, this approach is also reflected in some of the experiences of Green parties, but it seems to present itself as an open prospect for revitalising regional integrations and the democratic development of supranational powers for the management of common goods and global climate policy.

Keywords

Ecologism - Federalism - Nonviolence - European integration - Global green politics

Introduzione

Nel ricco, composito e articolato spettro di tendenze riscontrabili nell'ambito del pensiero politico ecologista (Dobson 1990, Hayward 1994) è finora rimasto solo parzialmente esplorato l'apporto di alcuni specifici contributi capaci di delineare un pensiero eco-federalista. Tale "federalismo ecologico" origina dall'apporto di vari autori convergenti nella ricerca di mettere al centro del processo democratico la persona umana e le comunità viventi, assieme alla necessità di creare istituzioni comuni per il benessere e la tutela degli ecosistemi.

Differenze notevoli sono riscontrabili tra il federalismo integrale e quello istituzionale. Il primo si presenta come una concezione politica e culturale fondata sul patto (*foedus*)

tra soggetti sociali e politici per realizzare obiettivi comuni – già visibile in maniera specifica nel patto tra Dio e le tribù israelitiche e poi al centro della teologia federale di Althusius (Malandrino 2016) e di autori protestanti (Scattola 2007, 93-99). Il secondo si configura come tipologia di unione di istituzioni sovrane concordi nel condividere quote di sovranità (Malandrino, 1998). L'esigenza principale che ha portato allo sviluppo delle tendenze federali è stata quella di garantire pace, sicurezza e libertà. In uno Stato federale infatti i governi risultano, su vari livelli, «ciascuno in una data sfera, coordinati e indipendenti» (Wheare 1997, 50).

Il pensiero ecologista si sviluppa principalmente nella seconda parte del secolo scorso, con i suoi differenti approcci, sulla base di un nuovo paradigma ecologico che mette al centro della propria riflessione le interrelazioni tra gli esseri viventi per garantire un equilibrio e il mantenimento della “casa comune”, il pianeta Terra e i suoi specifici habitat. Consapevole del sempre maggiore impatto esercitato dalla specie umana nel sistema del quale è parte (Crutzen e Stoermer 2000), il pensiero ecologista si propone di ripensare la realtà alla luce dei gravi problemi da affrontare per la sopravvivenza dell'umanità (cambiamento climatico, perdita di biodiversità, minacce dovute alla proliferazione delle armi nucleari, guerre, povertà, disuguaglianze socioeconomiche ecc.).

Dal confronto tra concezioni federali e pensiero ecologico, emergono visioni politiche specifiche che risulterebbero convergere in un federalismo ecologico (o “eco-federalismo”). Tali visioni aspirano alla realizzazione di una pace fondata sull'adesione a valori universali condivisi derivanti da una nuova consapevolezza: il riconoscersi parte di una comunità terrestre globale (Morin 2007). La prospettiva eco-federalista sembra quindi orientarsi in due direzioni complementari: da un lato verso la strutturazione delle relazioni tra l'uomo e gli ecosistemi a livello locale, infranazionale, transnazionale e internazionale per gestire sistemi biologici e umani interconnessi (Berkas e Folke 2000)¹; dall'altro verso la costruzione di una dimensione sovranazionale e tendenzialmente universale (Ostrom 2010), che veda coinvolti attori statali e della società civile organizzati in reti e istituzioni per la gestione di specifici ambiti e beni comuni (acqua, sistemi forestali, ecc.).

¹ Per una ricerca focalizzata sul funzionamento del federalismo ambientale basato sulla letteratura scientifica giuridica ed economica e con l'apporto di studi sociali ed ecologici volto a individuare i livelli più appropriati di governo in un sistema federale, in una nuova prospettiva di federalismo ecologico flessibile per la gestione comune e negoziata dei processi biogeofisici in funzione della conservazione della biodiversità, della gestione delle risorse, della prevenzione delle malattie infettive e del controllo delle specie invasive si veda Sims et al. 2023. Per una disamina del funzionamento dei sistemi federali nell'affrontare la politica ambientale si vedano Weibust 2009, Scheberle 2012.

Il percorso proposto parte dal federalismo come scelta di libertà e autonomia, soffermandosi su idee e progetti sociali rigenerativi per poi inoltrarsi nella relazione tra federalismo ed ecologia (Grimaldi 2005, Grimaldi 2012a, Grimaldi 2012b).

Libertà e autonomia: da Proudhon a Bookchin

Un primo progetto federale teso all'emancipazione e alla giustizia sociale che si può inserire nella prospettiva eco-federalista, è quello di Pierre-Joseph Proudhon. Il federalismo proudhoniano si realizza attraverso una libera associazione tra cittadini e Stato, basata su un accordo limitato e garantito da un'equivalenza di relazioni finalizzate a circoscrivere il potere statale e a mantenere integra la libertà e l'iniziativa delle comunità (contratto *sinallagmatico*). L'obiettivo da raggiungere è quello di una società plurale fondata sulla libertà e l'associazione di individui liberi che cooperano in organizzazioni sociali ed economiche comuni. La visione proposta è antigerarchica e anticentralistica. Proudhon auspica lo sviluppo progressivo di 'confederazioni di confederazioni' sempre più ampie, attraverso un movimento dal basso, frutto di interazioni spontanee e naturali tra territorio, comunità e cultura. In questo processo l'Europa è considerata troppo grande per costituire un'unica confederazione (Proudhon 1863, 88). Questa impostazione, elaborata all'inizio della seconda metà del XIX secolo, ha trovato accoglimento e consonanze in diversi movimenti ecologisti, soprattutto in quelli più radicali e antistatalisti (Roemheld 1990).

Se è importante ricordare il contributo ecologico e pionieristico del geografo anarchico Elisée Reclus (Reclus 1905-1908) per la comprensione delle interrelazioni e dei mutamenti delle comunità umane a contatto con gli ambienti terrestri, ad aggiornare il filone dell'anarchismo comunitario, già promosso da Pëtr Alekseevič Kropotkin nella teoria del mutuo appoggio (Kropotkin 1902) volta a promuovere un federalismo fondato su associazioni solidaristiche (Morris 2021), è Colin Ward, fautore dell'autogoverno locale e dell'autogestione di beni comuni naturali come l'acqua (Ward 1997). È tuttavia nell'ecologia sociale di Murray Bookchin che viene a prefigurarsi con chiarezza l'avvento di una società de-urbanizzata e decentralizzata in piccole comunità municipali confederate, libertarie, interdipendenti, fondate sull'autogestione e la democrazia diretta (Bookchin 2016)². Differente, ma sempre nel solco del pensiero anarco-socialista è la proposta di *democrazia inclusiva*, che si realizza costituendo comunità locali ecologiche autogovernantesi, avanzata da Takis

² Per un'intervista alla figlia di Bookchin sull'eredità del fondatore dell'ecologia sociale e sull'influenza sui movimenti civici ed ecologisti, apparsa sulla rivista periodica online della Green European Foundation (la fondazione politica del Partito verde europeo) si veda Bookchin D. 2018.

Fotopoulos, fondatore della rivista “Society and Nature”, poi ribattezzata “Democracy and Nature” (edita dal 1992 e 2003).

Dalla Carta di Chivasso alla Comunità di Olivetti: ‘avvicinare la natura alla vita’

Nel corso della Resistenza al nazi-fascismo vede la luce un documento, la Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine (meglio conosciuta come Carta di Chivasso), sottoscritta il 19 dicembre 1943. Questo progetto di ristrutturazione istituzionale alternativo agli Stati nazionali e allo Stato fascista, che riecheggia in parte il federalismo proudhoniano (Zucca 2011), si fonda “sul tentativo di ricostruire una legittimazione politica dal basso delle comunità minori attraverso l’asserzione del loro diritto a costituirsi in comunità politico amministrative autonome sul tipo cantonale” (Zucca 2011, 58). Nella Carta di Chivasso sono illustrate le caratteristiche di uno Stato federale repubblicano, fondato su collettività locali, identificate quali “uniche responsabili dei servizi e delle opere che rivestivano un interesse pubblico” (Zucca 2011, 58). È proprio questa interconnessione tra autogoverno locale, autonomia e democrazia multilivello, inserita in un’Europa federata di stati federali, ad attirare l’attenzione degli ecologisti (Grimaldi 2005, 161-162).

A pochi anni di distanza, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, una nuova proposta politica, che va nella medesima direzione, è quella della Comunità promossa dall’imprenditore Adriano Olivetti, anch’essa ascrivibile al filone del federalismo integrale. In Olivetti si riscontrano la critica dell’accentramento urbano – riconducibile alle riflessioni del filosofo, urbanista e sociologo statunitense (ed ecopacifista ante litteram) Lewis Mumford, a sua volta ispirato dal biologo, architetto e urbanista scozzese Patrick Geddes che per primo si occupò di architettura del paesaggio – e il bisogno di recuperare una vita a misura d’uomo.

L’aspetto per noi più rilevante è però che, all’interno della propria azienda di macchine per scrivere a Ivrea, Olivetti realizza un esempio di comunità attenta al rapporto uomo-ambiente. Ne ‘L’ordine politico delle Comunità’ (Olivetti 2014), opera già elaborata nel 1944 da un Olivetti allora esule antifascista, le comunità avrebbero dovuto mantenere dimensioni tali da consentire una gestione solidale e autonoma del territorio, consentendo un mutamento urbanistico e culturale volto ad affrontare i problemi economici, sociali e ambientali.

L’attenzione alle interrelazioni e alla logica multilivello richiama un approccio sistemico, che oggi, alla luce dell’impatto umano sull’ambiente, può essere considerato ‘ecosostenibile’, poiché tiene conto contemporaneamente di aspetti

sociali, economici e ambientali. Alcuni passaggi degli scritti olivettiani, come il seguente, dalla ristampa del 1953 dell'opuscolo *Fini e fine della politica* (1949), riconoscendo il valore delle diversità evidenziano una prospettiva che si può definire eco-federalista:

La *nostra* Comunità non sarà né troppo piccola né troppo grande. Avrà una misura umana. Così come l'uomo per diventare signore della Terra ebbe da Dio una dimensione che non è uniforme, ma che nemmeno varia arbitrariamente. L'uomo del nord e il piccolo meridionale non sono né giganti, né nani, ma hanno entrambi una statura umana.

Cos'è dunque la *nostra* Comunità?

È il luogo d'incontro del tuo prossimo. (Ricordate bene: il vostro prossimo è quello che potete e dovete soccorrere perché il destino l'ha posto davanti a voi, perché l'avete incontrato)

Ma nella solidarietà che ti unisce al tuo fratello germano, al tuo fratello veneto o calabrese, ed al tuo fratello più lontano, di altra razza e di altro popolo, vi sono legami, dei fili invisibili che non sono uguali perché corrispondono a tre differenti comunità viventi: la famiglia, la patria e la società universale. Ma tra la famiglia e la patria c'è un vuoto, un vuoto che deve essere richiamato alla vita. È quello di una piccola patria intorno alla città natale, lo spazio vitale dove si esprime la nostra vita sociale, la natura che ci è intorno, monti, colline, campagna [...]

Questa piccola patria non è riconoscibile ovunque, perché la città ha ucciso la natura con una separazione che non può più a lungo continuare.

Perciò la Comunità è storia che si fa ogni giorno ed un giorno sarà cosa viva, quando avrà operato a lungo nelle coscienze ove alberga già in potenza il desiderio di verde e di pace del desolato uomo moderno, quando avrà anche operato nella materia costruendo unità residenziali e villaggi nuovi che gli architetti hanno progettato per avvicinare la natura alla vita, ahimè, sulla carta, abbattendo i rioni oscuri e malsani della vecchia città (Olivetti 2009, 65)

La costruzione di una nuova politica basata su valori umani e in sintonia con il contesto naturale costituisce quindi l'obiettivo della Comunità da costruire:

L'idea fondamentale della nuova società è di creare un comune interesse morale e materiale fra gli uomini che svolgono la loro vita sociale ed economica in un conveniente spazio geografico determinato dalla natura o dalla storia. La Comunità è intesa a sopprimere gli evidenti contrasti e conflitti che nell'attuale organizzazione economica normalmente sorgono e si sviluppano fra l'agricoltura, le industrie e l'artigianato di una determinata zona ove gli uomini sono costretti a condurre una vita economica e sociale frazionata e priva di elementi di solidarietà. Le Comunità, creando un superiore interesse concreto, tendono a comporre detti conflitti e ad affratellare gli uomini. [...] Il territorio di una

Comunità coinciderà normalmente con un'unità geografica tradizionale [...]. Ad esso saranno apportate gradualmente le correzioni necessarie a creare unità che abbiano nella natura il loro fondamento e nell'uomo i loro limiti. [...]. La "misura umana" di una Comunità è definita dalla limitata possibilità che è a disposizione di ogni persona per i contatti sociali. *Un organismo è armonico ed efficiente soltanto quando gli uomini preposti a determinati compiti possono esplicitarli mediante contatti diretti* (Olivetti 1956, 3-4).

La prospettiva disegnata da Olivetti è oggi ripresa dagli studi territoriali e la sua eredità rivalutata e discussa (si vedano tra gli altri Bonomi, Revelli, Magnaghi 2015, Fava 2021). Si tratta di una proposta mirante a correggere il vuoto di partecipazione imputabile alla democrazia rappresentativa:

la crescita della democrazia dei luoghi verso l'autogoverno delle bioregioni urbane, realizzata attraverso la costruzione di reti integrate, non gerarchiche, federative delle comunità locali, dal momento che costruisce sistemi di decisioni (e di deleghe) multiscalarari dal basso verso l'alto, è destinata non tanto ad affiancare, ma a cambiare le forme e i ruoli della democrazia rappresentativa, affrontando le ragioni strutturali della sua crisi nella direzione di ridurne radicalmente le aspirazioni alla generalità della rappresentanza (Magnaghi 2020, 36)³.

Ecologia ed Europa federale: Denis de Rougemont

Lo scrittore e filosofo svizzero Denis de Rougemont, dedicatosi alla costruzione politica e culturale di un'Europa unita e federale e uno dei principali esponenti dei movimenti europeisti e federalisti (Domínguez Castro e Rodríguez Lago 2022), rappresenta uno dei primi autori ad aver unito la propria riflessione federalista con l'urgenza dell'impegno ecologista nel corso degli anni Settanta (Stenger, 2015, Vale 2017, Grimaldi 2020a). Sull'onda della nascita di movimenti transnazionali ambientalisti, antinuclearisti e pacifisti, de Rougemont decise di associare la lotta ecologista a quella contro Stato nazionale.

De Rougemont critica le Comunità europee come istituzioni fondate su uno sviluppo funzionalista rimasto troppo succube degli Stati nazionali. Come

³ Sul bioregionalismo, movimento sorto in particolare negli Stati Uniti negli anni Settanta del XX secolo per riabitare il territorio in unità regionali o di comunità autoregolamentate ed eleggendo le stesse regioni, come unità geografiche, a modello politico, economico e sociale basato su alcuni principi ecologici (la conservazione del territorio, la stabilità, l'autosufficienza e la cooperazione con la volontà di promuovere economie locali interdipendenti al posto del sistema produttivo industriale), si vedano, tra gli altri, Sale 1985 e McGinnis 1999.

alternativa coltiva l'idea della progressiva creazione di una federazione di regioni plurifunzionali (Roemheld 1992-1993), flessibile e dinamica, capace di recepire al meglio i problemi delle collettività (Saint-Ouen 1993). Secondo de Rougemont anche l'«aggressione industriale» è frutto dello Stato-nazione, che l'ha assecondata e protetta. Si delinea così, ai suoi occhi, un legame indissolubile tra Stato-nazione, industria e eventuale scoppio di una guerra nucleare. Guerra nucleare e industria sono da lui individuate come cause dell'autodistruzione della specie umana (De Rougemont 1977, 106-107). È in quest'ottica che in de Rougemont federalismo integrale e regionalismo si fondono con la riflessione ecologica. La battaglia contro il nucleare è per lui tutt'uno con quella contro gli Stati nazionali. Ecco perché il filosofo promuove un fronte comune tra ecologisti, federalisti e regionalisti e fonda a Parigi, nel dicembre 1976, un "movimento di azione e riflessione ecologica" (Action Ecologique Européenne), ribattezzato Ecoropa (Ecologica-Europa). Ecoropa, prima forma di cooperazione transnazionale ecologista europea e promotrice di «una democrazia ecologica in un'Europa regionale e federale», produce anche un manifesto: il *Manifesto ecologico per un'Europa diversa*, pubblicato nel gennaio 1979 (Siebker et al 1979; Jacob 2000, 99-109; Grimaldi 2005, 73-80; Grimaldi 2012a, 315-317).

L'«umanesimo ecologico» di de Rougemont si caratterizza come un progetto di democrazia conviviale opposta ad ogni tipo di centralizzazione. Come progetto di ecologia politica risulta saldamente imperniato sulla conservazione e sulla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, sulla promozione della cultura della diversità e sulla difesa delle minoranze e delle lingue regionali e dialettali. Questo umanesimo rappresenta altresì una risposta alle nuove sfide presenti e future lottando per la denuclearizzazione, la demilitarizzazione dell'economia, la promozione di uno sviluppo compatibile con la tutela dei cicli naturali e la difesa delle libertà individuali messe a rischio dalla società cibernetica (De Rougemont 1979, Dubrulle 1997, Stenger 2012, 55-65; Stenger 2015, 345-357). La prospettiva tracciata da de Rougemont ha dato i suoi frutti, oltre che in Svizzera (Rebeaud 1987), in Francia (Jacob 2000, 140-172) dove, tra coloro che si sono ispirati al suo pensiero, va menzionato Bruno Boissière, eurodeputato del Gruppo verde al Parlamento europeo dal 1991 al 1994 e successivamente, dal 1995 al 2005, segretario generale dell'Unione europea dei Federalisti (UEF).

Orientamenti eco-federalisti tra teoria e prassi: Luigi Zanzi e i Verdi

Nella sua importante opera sulla storia delle Alpi Luigi Zanzi sottolinea come la centralizzazione operata dagli Stati nazionali abbia determinato il prevalere dello 'spazio politico' rispetto allo 'spazio naturale'. Attraverso un approccio eco-storico ed eco-filosofico, attento alla storia ambientale e culturale, Zanzi sostiene la necessità di una "politica della natura", che potrebbe essere realizzata in due modalità: la federazione europea e la creazione di «'regioni' ambientali nella configurazione che le stesse hanno assunto storicamente a seguito di differenti insediamenti etno-culturali, come unità politiche 'locali', e quindi come stati membri dello stato 'federale' d'Europa» (Zanzi 2004, 40). Sarebbe così possibile dar vita a due rivoluzioni in una, imponendo di affrontare «il problema cruciale oggi in Europa dei nessi intercorrenti tra la fondazione costituzionale e la rivoluzione ambientale» (Zanzi 2004, 42), contribuendo a garantire pace e integrità ambientale per i popoli europei. Mentre gli stati nazionali trasferiscono alcune competenze al nuovo Stato federale europeo, esso diventa il paladino dei valori ambientali (Zanzi 2004, 41-42).

Zanzi si sofferma sulla crisi della dimensione territoriale degli Stati nazionali, i quali, soprattutto dopo la fine della Guerra fredda, vedono declinare le proprie funzioni sulla base della ridefinizione dei rapporti socioeconomici e produttivi tipici del mondo globalizzato. Secondo Zanzi, dovrebbero essere le «nazioni naturali» fondate in epoca medievale e agli albori dell'età moderna su comunità etnico-linguistico-culturali, a costituire il sostrato fondamentale dell'unificazione europea. Le nazioni naturali sarebbero in quest'ottica le componenti fondamentali di un'Europa multinazionale e multilivello, frutto di un processo congiunto di disaggregazione e riaggregazione (Zanzi 1996), che Zanzi auspica anche alla luce di una rilettura della proposta federalista di Carlo Cattaneo volta all'eliminazione di ogni centralismo in vista della promozione di un maggior grado di progresso scientifico e tecnologico (Zanzi 2005; Zanzi 2014b).

Rimandando ad una più puntuale presentazione del suo originale contributo federalista (Grimaldi 2005, 110-120), occorre tuttavia ricordare come l'opera di Zanzi si renda interprete di una "eco-storia", una nuova prospettiva storiografica basata sui "fatti della natura" e sulla natura come insieme di "paesaggi ecologici" (Zanzi 2014a), che rinuncia ad ogni antropocentrismo e smaschera al contempo ogni presunta uniformità eco-evolutiva dell'Europa (Delort, Walter 2002). Zanzi considera quella federalista l'unica strategia politica per pacificare i territori, evitandone la competizione a vantaggio di una loro cooperazione, che mira a pacificarli con la natura (Zanzi 2014a, 479).

Elaborazioni di un pensiero ecofederalista sono via via emerse nei movimenti e partiti verdi (Grimaldi 2005, 80-109, 135-170), anche se inizialmente nei movimenti ecologisti prevalgono posizioni contrarie alla creazione di istituzioni federali europee. Sia nell'ambito dei movimenti antinucleari (Milder 2017), sia nei Verdi tedeschi (Grimaldi 2019, Grimaldi 2020b), emerge infatti una forte enfasi sulla democrazia dal basso, sul decentramento e il rafforzamento delle autonomie locali, che guarda con sospetto ad un'Europa federale. Non fa eccezione la testimonianza eurocritica di una esponente di spicco dei Verdi tedeschi come Petra Kelly (Kelly 1992, Kelly 1994, Grimaldi 2005, 135-143; Richter 2010, Cavanna 2017). Tuttavia, soprattutto a partire dagli anni Novanta del XX secolo, un atteggiamento eurofederalista, oggi maggioritario nel Partito verde europeo e nella gran parte dei partiti e movimenti verdi, finisce per affermarsi sempre più nettamente, quale esito graduale di un confronto che non rifiuta aprioristicamente l'idea di una federazione europea. Tale cambiamento avviene sia grazie alla spinta di alcuni verdi federalisti belgi - come Ludo Dierickx, collaboratore di Altiero Spinelli e militante di lungo corso dei movimenti federalisti (Dierickx 1988, Grimaldi 2005, 82-90), sia grazie all'impegno di eurodeputati verdi francesi e italiani (Grimaldi 2020c) come Adelaide Aglietta e Alexander Langer, eletti nel 1989 nel primo Gruppo Verdi del Parlamento europeo. Tutti loro sono consapevoli dell'importanza del processo dell'integrazione europea e del ruolo delle istituzioni comunitarie al fine del raggiungimento della sostenibilità ecologica e per la costruzione della pace (Bomberg 1998, Bomberg 2002, Hines 2003). Così, pur tra differenze e nonostante il persistente favore per forme di decentramento politico confederali piuttosto che federali, in parte dei movimenti verdi ed ecologisti, la graduale istituzionalizzazione dei partiti verdi come attori politici a livello nazionale ed europeo, induce a ripensare il federalismo europeo come un modo per affrontare i grandi problemi ecologici e planetari: cambiamento climatico, difesa della biodiversità, etc. (Diez 1997).

Con l'inizio dell'attuale secolo, sin dalla proposta di nucleo federale europeo del vicecancelliere e Ministro degli esteri tedesco e leader dei Verdi Joschka Fischer del 12 maggio 2000 con il discorso "Quo vadis Europa?" pronunciato all'Università Humboldt di Berlino (Fischer 2000, Grimaldi 2022a), che aprì il dibattito sulla riforma dei trattati europei al fine di giungere ad una forma di costituzionalizzazione dei trattati e che ha avuto come esito ultimo l'attuale Trattato di Lisbona, l'immagine dei Verdi è mutata, assumendo un profilo ecologista e eurofederalista (Grimaldi 2020d). Tra gli eurofederalisti verdi, un ruolo significativo hanno svolto proprio Fischer (Fischer 2015), Daniel Cohn-Bendit, già noto leader delle mobilitazioni studentesche del Sessantotto francese (Cohn-Bendit 2009, Cohn-Bendit 2010, Cohn-Bendit e

Verhofstadt 2012) e Monica Frassoni (Frassoni e Gahrton, 2012), questi ultimi entrambi divenuti co-presidenti del Gruppo Verdi-Alleanza libera europea (il gruppo politico al Parlamento europeo costituito dal 1999 in poi dagli ecologisti insieme a eletti del partito europei dei regionalisti) dal 2004 al 2009.

Da tempo si è anche aperto un dibattito tra politologi, giuristi, economisti e scienziati sociali sulla global governance ambientale e climatica. Si è sottolineata l'urgenza di superare la "governance without government" mediante la creazione di un'Organizzazione mondiale e di un Parlamento mondiale e quindi con il varo di una costituzione mondiale democratica a fondamento di una comunità cosmopolitica di cittadini del mondo (Montani 2004, Levi 2005, Montani 2022). Il federalista inglese John Pinder (Pinder 2008) ha proposto la Global Climate Community, che avrebbe dovuto essere costituita inizialmente da Unione europea e India, ma pronta ad accogliere altri membri.

Di particolare rilevanza all'interno di questo contesto è la posizione assunta dall'eurodeputato Alexander Langer – già tra i promotori della nascita del movimento verde in Italia –, in antitesi a quella di Claudia Roth, anch'essa eurodeputata verde, contraria alla Comunità europea in quanto ritenuta "superpotenza" capitalista e inquinatrice (Roth 1991). In un intervento sul bollettino del primo Gruppo Verde al Parlamento europeo, Langer propone un approccio riformista volto alla costruzione di un federalismo "paneuropeo":

Non si può non riconoscere che difficilmente nei prossimi 30-50 anni vi potrà essere un altro processo di aggregazione europea, se non quello che parte dalla attuale Comunità dei 12, e che si ha solo da scegliere tra un'opposizione via via in ritirata [...], o tra un impegno europeista, che accetti il quadro della Comunità come dato di partenza, per inserirvi la propria battaglia: per una comunità paneuropea, politica, più che economica, con mercati locali differenziati, con garanzie sociali solide, con una legislazione ambientale rigorosa, protagonista di decentramento, democrazia, disarmo, pluralismo linguistico e culturale. Un'Europa capace di offrirsi come polo autonomo sulla scena internazionale, e quindi un partner utile al sud del mondo. Un'Europa intenzionata ad aprire la strada a quell'autolimitazione anche consumistica e produttiva, che oggi è la condizione perché il pianeta possa avere un futuro. L'incontro tra le due metà finora separate dell'Europa, ed un forte ancoraggio al sud del pianeta ne possono essere le condizioni, mentre la continuazione autistica dell'integrazione della ricca Europa dei 12 finirebbe inevitabilmente a produrre effetti contrari e devastanti. Ecco perché c'è bisogno di un federalismo paneuropeo dei verdi, prima che sia troppo tardi (Langer 1991, 146).

Per Langer non va inoltre sottovaluta la necessità di creare istituzioni sovranazionali per garantire sicurezza e pace - incluso lo sviluppo di una politica estera europea con la proposta dei Corpi civili di pace (Grimaldi 2003). Langer promuove convintamente un federalismo ecologista e nonviolento orientato ad incentivare la convivenza e la pace tra i popoli (Langer 1996, Grimaldi 2004). Il tutto però da attuarsi attraverso il rafforzamento delle istituzioni dell'Unione europea⁴ e la loro democratizzazione (Grimaldi 2001, Langer 2005):

La soluzione federalista che occorre oggi [...] si potrebbe definire meglio, forse, come una cessione di competenze e di potere sia verso il basso che verso l'alto: verso il basso, mediante un corrispondente rafforzamento dell'autonomia e dell'autogoverno locali, verso l'alto tramite l'istituzione di collegamenti e strutture sopranazionali (Langer 1994, 96)

L'eurodeputato sudtirolese intravede quattro direzioni da seguire per trasformare la Comunità europea (CE):

- 1) accentuare il peso della dimensione politica dell'integrazione del continente rispetto a quella economica;
- 2) introdurre maggiori elementi democratici, e non esclusivamente parlamentari, nella CE;
- 3) aprire le porte della CE a tutti i paesi desiderosi di entrarvi per costruire una 'casa comune europea';
- 4) inserire come elementi essenziali nell'architettura interna della CE il regionalismo, le autonomie e la tutela delle minoranze, estendendo l'applicazione del principio di sussidiarietà al di là degli Stati con la possibilità di creare «regioni europee» transfrontaliere (Langer 1994, 98).

Adelaide Aglietta, anch'essa divenuta co-presidente del Gruppo verde al Parlamento europeo, aderisce al federalismo europeo, così come espresso nel Manifesto di Ventotene. Coerentemente con il federalismo di Ventotene, chiede di non ratificare il Trattato di Maastricht perché ignora la necessità di dotare la nascente Unione europea di istituti maggiormente democratici. Nell'ottica della Aglietta l'unione è chiamata a rafforzarsi sia in funzione della tutela ambientale, sia per prepararsi

⁴ Albertini sosteneva che «questa interpretazione del federalismo come autogoverno locale non è che un caso particolare della riduzione del federalismo alla libertà senza autorità, alla politica senza il potere [...]. Così fuorviato il federalismo ci trasporta nel mondo degli angeli, dello Stato senza il potere. Rettamente inteso invece esso indirizza il pensiero della evoluzione dello Stato, e dispone l'animo alla difficile lotta per la crescente umanizzazione del potere» (Albertini 1999, 99-100).

all'allargamento a paesi dell'Europa centro-orientale (Aglietta 1990, Aglietta 1991). Nel dossier preparato dalla Aglietta come resoconto del primo mandato svolto a Strasburgo si legge:

“L'Europa non cade dal cielo”⁵. Il monito di Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, padri storici del federalismo europeo e grandi assertori della necessità che nascesse l'Europa politica mostra ancora la sua ragionevole forza a oltre quarant'anni di distanza dalla fondazione della CECA. Nessuno ci regalerà l'Europa che abbiamo sognato, nessuna meta è preventivamente assicurata, nessun esito predeterminato. Anzi, il ritorno degli egoismi nazionali e dei razzismi allontana l'Europa dei popoli (Aglietta 1994, 30).

Conclusioni

Federalismo ed ecologismo sono stati considerati complementari (Livorsi 1995, Livorsi 2000, Montani 2000, Montani 2004, Montani 2007) nel cercare di raggiungere “l'unificazione sociale e politica del mondo”, compito del federalismo secondo Albertini (Terranova 2003, 121). L'esistenza di un filone eco-federalista e nonviolento sembra così rappresentare uno specifico e fecondo ambito di riflessione in vista di una riforma democratica federale, che possa portare all'abbandono del dogma dello stato sovrano nazionale e sia protesa all'inclusione e alla realizzazione di un futuro più equo ed ecosostenibile (Rubboli 2022)⁶. Sulla scorta delle tendenze fin qui esaminate, si possono evidenziare quattro punti chiave per delineare una teoria politica eco-federalista che sviluppi una proiezione internazionale e sovranazionale rimasta ancora limitata (Newell 2020).

Il primo è costituito da una cultura dei limiti e dell'autolimitazione legata all'eco-responsabilità nell'interdipendenza e alla realizzazione di un eco-sviluppo attento alla giustizia sociale e, in particolare, alle popolazioni indigene e povere danneggiate da industrializzazione, colonialismo e globalizzazione senza limiti. La cultura dei limiti (Sachs et al. 1998, Martínez-Alier 2009, Sachs et al. 2007, Martínez-Alier 2012) tende a farsi carico della responsabilità intergenerazionale e dei vincoli ecologici planetari (Raworth 2017), contrastando il potere economico e politico degli attori ricchi e “l'ambientalismo dei ricchi” (Dauvergne 2016).

⁵ Questo è il titolo di un'opera di Altiero Spinelli (Spinelli 1960).

⁶ Per una recente analisi teorica sulla nonviolenza si veda Baldoli 2019. La nonviolenza è stata proposta come quadro analitico e normativo per comprendere la natura dell'Unione europea, il suo deficit democratico e la narrativa del processo d'integrazione (Baldoli e Radaelli 2019).

Un secondo elemento cardine concerne l'ampliamento dei diritti e doveri individuali e collettivi e la partecipazione democratica attiva a livello locale, regionale, nazionale e globale, fondata su una solida educazione civica globale (Surian 2019), multilivello (Pigozzo e Martinelli 2020) ed ecologica (Grimaldi 2022b).

Il terzo punto qualificante dell'eco-federalismo consiste nel consolidamento di una cittadinanza ecologica alimentata dal rafforzamento del rapporto con la territorialità e che assuma una corresponsabilità ecosistemica - impronta ecologica e conseguenze del cambiamento climatico ecc. – (Doherty e de Geus 1996, Dobson 2003, Dobson 2006).

Un quarto ambito d'azione è infine costituito dal perseguimento di una politica di sicurezza multidimensionale federale globale (avente come finalità la sicurezza ecologica e la sicurezza umana), fondata sia sul multilateralismo – con implementazione di trattati e autorità politiche ad hoc⁷ come, nel caso della politica climatica globale la proposta di Trattato di non proliferazione dei combustibili fossili (Newell e Simms 2019)⁸ – che sui federalismi regionali. Sostenuta dal metodo nonviolento con processi di trasformazione dei conflitti e dallo sviluppo di un insieme di politiche economiche e fiscali (Majocchi 2020), sociali, culturali e ambientali basate sui principi di sussidiarietà, proporzionalità e precauzione, integrate e interrelate, questa politica di sicurezza agirebbe per la prevenzione e la gestione delle diverse tipologie di conflitto (Grimaldi 2005, 190-202; Grimaldi 2012a, 320-323).

Bibliografia

- Albertini, Mario. 1999. *Nazionalismo e federalismo*. Bologna: Il Mulino.
- Aglietta, Adelaide. 1990. "Il disegno federalista." *Metafora verde* 1, 1: 45-56.
- Aglietta, Adelaide. 1991. "Non à la ratification du vide démocratique/'No' to ratification of democratic vacuum." *Crocodile* (November), 11. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <http://www.centrospinelli.eu/wp/crocodile/wp-content/uploads/sites/2/2019/10/1991-4.-NOVEMBRE.pdf>.

⁷ Riguardo a proposte di istituzioni globali per l'ambiente si vedano Biermann 2005, Biermann 2014.

⁸ Sulla global governance climatica si rimanda a Stevenson e Dryzek 2014, Biermann e Kim 2020, Hickmann et al 2022.

- Aglietta, Adelaide. 1994. "L'Europa non cade dal cielo". Bilancio di una legislatura al Parlamento Europeo (1989-1994) di Adelaide Aglietta." suppl. a *Notizie Verdi*, 31 gennaio.
- Baldoli, Roberto. 2019. *Reconstructing Nonviolence. A New Theory and Practice for a Post-Secular Society*. Abingdon-New York: Routledge.
- Baldoli, Roberto e Claudio Radaelli. 2019. "What Has Nonviolence Got To Do With The EU?", *Journal of Common Market Studies* 57, 5: 1165-1181.
- Berkes, Fikret e Folke, Carl, a cura di. 2000. *Linking Social and Ecological Systems: Management Practices and Social Mechanisms for Building Resilience*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Biermann, Frank. 2005. *A World Environment Organization. Solution or Threat for Effective International Environmental Governance?* London: Routledge.
- Biermann, Frank. 2014. *Earth Systems Governance: World Politics in the Anthropocene*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Biermann, Frank e Rakhyun E. Kim, a cura di. 2020. *Architectures of earth system governance: Institutional complexity and structural transformation*. Cambridge University Press.
- Bomberg, Elisabeth. 1998. *Green Parties and Politics in the European Union*. London-New York: Routledge.
- Bomberg, Elisabeth. 2002. "The Europeanisation of Green Parties: Exploring the EU's Impact." *West European Politics* 25,3: 29-50
- Bookchin Debbie. 2018. "Libertarian Municipalism & Murray Bookchin's Legacy." *Green European Journal*, 6 November. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://www.greeneuropeanjournal.eu/municipalism-murray-bookchins-legacy/>
- Bookchin, Murray. 2016. *Per una società ecologica. Tesi sul municipalismo libertario e la rivoluzione sociale*. Milano: Elèuthera.
- Bonomi Aldo, Marco Revelli e Alberto Magnaghi. 2015. *Il vento di Adriano. La comunità concreta di Olivetti tra non più e non ancora*. Roma: DeriveApprodi.
- Cavanna, Valentina. 2017. *Petra Kelly. Ripensare l'ecopacifismo. Vita, idee e attualità della donna che ha fondato i 'Grünen' tedeschi*. Rimini: Interno 4 Edizioni.
- Cohn-Bendit, Daniel. 2009. *Che fare? Trattatello di fantasia politica a uso degli europei*. Roma: Nutrimenti.

- Cohn-Bendit, Daniel. 2010. *Osare di più. Morte e rinascita della politica*. Roma: Edizioni dell'Asino.
- Cohn-Bendit, Daniel e Guy Verhofstadt. 2012. *Per l'Europa! Manifesto per una rivoluzione unitaria*. Milano: Mondadori.
- Crutzen, Paul J. e Eugene Stoermer. 2000. "The 'Antropocene'". *Global Change Newsletter* 41: 17-18. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <http://www.igbp.net/download/18.316f18321323470177580001401/1376383088452/NL41.pdf>.
- Dauvergne, Peter. 2016. *The Environmentalism of the Rich*, Cambridge, MA: MIT Press.
- Delort, Robert e François Walter. 2002. *Storia dell'ambiente europeo*. Bari: Dedalo.
- De Rougemont, Denis. 1977. *L'avenir est notre affaire*. Paris: Stock.
- De Rougemont, Denis. 1979. "Écologie, régions, Europe fédérée: même avenir", *Cadmos, Cahiers trimestriels de l'Institut Universitaire d'Etudes Européennes de Genève et du Centre Européen de la Culture* 5: 5-12.
- Dierickx, Ludo. 1988. "Proposte per un movimento ecologista europeo." *Il Federalista*, 1: 36-40. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://www.thefederalist.eu/site/index.php/it/note/387-proposte-per-un-movimento-ecologista-europeo>.
- Diez, Thomas. 1997. "International Ethics and European Integration: Federal State or Network Horizon?" *Alternatives: Global, Local, Political* 22, 3: 287-312. Ultimo accesso 10 giugno 2023. https://www.jstor.org/stable/40644893?seq=1&cid=pdf-reference#references_tab_contents.
- Dobson, Andrew. 1990. *Green Political Thought*. London: Routledge. (4th ed. 2007).
- Dobson, Andrew. 2003. *Citizenship and Environment*. Oxford: Oxford University Press.
- Dobson, Andrew. 2006. "Thick Cosmopolitanism." *Political Studies* 54, 1, 165-184. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1111/j.1467-9248.2006.00571.x>.
- Doherty, Brian e de Geus, Marius, a cura di. 1996. *Democracy and Green Political Thought Sustainability, Rights and Citizenship*. London-New York: Routledge,

- Domínguez Castro, Luis e Rodríguez Lago, José Ramón. 2022. *Denis de Rougemont: An 'Europos' Federalist*. In *The European Union and its Political Leaders. Understanding the Integration Process*, a cura di David Ramiro Troitiño, Ricardo Martín de la Guardia and Guillermo A. Pérez Sánchez, 97-110. Cham: Springer.
- Dubrulle, Mark, a cura di. 1997. *Régionalisme, fédéralisme, écologisme. L'Union de l'Europe sur des bases culturelles et économiques nouvelles. Un hommage à Denis de Rougemont*. Bruxelles: Presses Interuniversitaires Européennes.
- Fava, Sabrina. 2021. "La 'Comunità nutre il territorio: l'esperienza e la riflessione di Adriano Olivetti." In *Im-patto sul territorio. Lavoro, giovani, ecologia integrale*, a cura di Alessandra Vischi. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- Fischer, Joschka. 2000. "From confederacy to federation. Thoughts on the finality of European integration", Speech by Joschka Fischer at the Humboldt University in Berlin, 12 May 2000. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <http://ec.europa.eu/dorie/fileDownload.do?docId=192161&cardId=192161>.
- Fischer, Joschka. 2015. *Se l'Europa fallisce?* Milano: Ledizioni (tit. orig. *Scheitert Europa?* 2014. Köln: Kiepenheuer & Witsch).
- Frasconi, Monica e Gahrton, Per, 2012. "Federalism? What Federalism? A European debate." *Green European Journal* 4: 56-62. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://www.greeneuropeanjournal.eu/federalism-what-federalism-a-european-debate/>.
- Grimaldi, Giorgio. 2001. "Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa federale." *I Temi* 26: 9-40. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <http://www.giovaniemissione.it/categoria-testimoni/2200/alex-langer/>.
- Grimaldi, Giorgio. 2003. "Il progetto del corpo civile europeo di pace." *Quaderni Satyagraha* 3: 169-194.
- Grimaldi, Giorgio. 2004. "Alexander Langer, 'costruttore di ponti' tra i popoli." In *Un popolo per l'Europa unita*, a cura di Corrado Malandrino, 193-212. Firenze: Olschki.
- Grimaldi, Giorgio. 2005. *Federalismo, ecologia politica e partiti verdi*. Milano: Giuffrè.
- Grimaldi, Giorgio. 2012a. "Prospects for Ecological Federalism." *L'Europe en Formation. Revue d'études sur la construction européenne et le fédéralisme* 363, 301-323. Ultimo accesso 10 giugno 2023, <https://www.cairn.info/revue-l-europe-en-formation-2012-1-page-301.htm>.

- Grimaldi, Giorgio, a cura di. 2012b. *Political Ecology and Federalism: Theories, Studies, Institutions*. Turin: Centre for Studies on Federalism. Ultimo accesso 10 giugno 2023, http://www.csfederalismo.it/images/pdf/2412_Download_PDF_Grimaldi.pdf.
- Grimaldi, Giorgio. 2019. "The German Greens' Long march from the Opposition to the European Communities to a Struggle for a More Democratic, Federal and Ecological European Union (1979-2016)." In *Euroscepticisms. Resistance and Opposition to the European Community/European Union*, a cura di Daniela Preda, Guido Levi, 333-349. Bologna: Il Mulino.
- Grimaldi, Giorgio. 2020a. *Appunti per un itinerario dalla persona all'ecologia: Denis De Rougemont e l'Europa federale delle regioni*. In *A settant'anni dal Congresso d'Europa a L'Aja. Unità ideale e unità politica*, a cura di Daniela Preda e Francesco Velo, 247-260. Bari: Cacucci.
- Grimaldi, Giorgio. 2020b. *I Verdi in Germania. L'ecologia in politica dai movimenti all'Europa*. Roma: Associazione Universitaria di Studi Europei.
- Grimaldi, Giorgio. 2020c. *I Verdi italiani tra politica nazionale e proiezione europea*. Bologna: Il Mulino.
- Grimaldi, Giorgio. 2020d. "Will Europe Ever Become "Green"? The Green Parties' Pro- European and Federalist Turning Point since the 1990s." In *The Environment and the European Public Sphere: Perceptions, Actors, Policies*, a cura di Eric Bussière, Anahita Grisoni, Hélène Miard-Delacroix, Christian Wenkel, 181-194. Winwick: White Horse Press.
- Grimaldi, Giorgio. 2022a. "Throwing a Stone into the Pond: Joschka Fischer's Federal Proposal to Relaunch European Integration." In *Narrating Europe. Speeches on European Integration (1946-2020)*, a cura di Michael Gehler, Maria Eleonora Guasconi, Francesco Pierini, 551-569. Baden-Baden: Nomos.
- Grimaldi, Giorgio. 2022b. "L'educazione ecologica e multilivello: sinergie e costruzione di comunità per un futuro sostenibile." *Quaderni di Comunità Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0* 3: 259-302.
- Hayward, Tim. 1994. *Ecological Thought: An Introduction*. Cambridge: Polity Press.
- Hickmann, Thomas *et al.* 2022. "Exploring Global Climate Policy Futures and Their Representation in Integrated Assessment Models." *Politics and Governance* 10, 3: 171-185.

- Hines, Eric H. 2003. "The European Parliament and the Europeanization of Green Parties." *Cultural Dynamics* 15, 3: 307-325.
- Jacob, Jean. 2000. *Le retour de "l'Ordre Nouveau". Les métamorphoses d'un fédéralisme européen*. Genève: Librairie Droz.
- Kelly, Petra. 1992. *Nonviolence Speaks to Power*. Glenn D. Paige e Sarah Gilliatt (eds.). Honolulu: Center for Global Nonviolence Planning Project, Spark M. Matsunaga Institute for Peace, University of Hawaii Honolulu. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://nonkilling.org/center/book-review/nonviolence-speaks-to-power/>.
- Kelly, Petra. 1994. *Thinking Green! Essays on Environmentalism, Feminism and Non-Violence*. Berkeley, CA: Parallax Press.
- Kropotkin, Peter. 1902. *Mutual Aid: a Factor of Evolution*. London: William Heinemann.
- Langer, Alexander. 1991. "Per un coraggioso ed innovativo federalismo europeo." *Il Dibattito Federalista* 4, 146 (tr. it. di "Pan-european federalism", *Green Leaves* (Bulletin of the Greens in the European Parliament) 2 (May): 3).
- Langer, Alexander. 1994. "Nazionalismo e federalismo nell'Europa attuale." In *Il federalismo e la democrazia europea*, a cura di Gustavo Zagrebelsky, 89-98. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Langer, Alexander. 1996. "Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica." [1994] In Alexander Langer. *Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995*, a cura di Edi Rabini. Palermo: Sellerio. Ultimo accesso: 10 giugno 2023. <https://www.alexanderlanger.org/it/32/104>.
- Langer, Alexander. 2005. "Draft Proposal for the Political Position of the Green Group in the EP at the Intergovernmental Conference in 1996." (April 1995). In Alexander Langer, *The Importance of Mediators, Bridge Builders, Wall Vaulters and Frontier Crossers*, 203-227. Bolzano-Forlì: Fondazione Alexander Langer Stiftung-Una Città.
- Levi, Lucio. 2005. *Crisi dello Stato e governo del mondo*. Torino: Giappichelli.
- Livorsi, Franco. 1995. "Tendenze politiche e religiose dell'ambientalismo." *Belfagor* 5: 517-536.
- Livorsi, Franco. 2000. *Il mito della nuova terra. Cultura, problemi e idee dell'ambientalismo*. Milano: Giuffrè.

- Malandrino, Corrado. 1998. *Federalismo. Storia, idee, modelli*. Roma: Carocci.
- Malandrino, Corrado. 2016. *Johannes Althusius (1563-1638). Teoria e prassi di un ordine politico e civile riformato nella prima modernità*. Torino: Claudiana.
- Magnaghi, Alberto. 2020. "Le condizioni di crescita della democrazia dei luoghi." *Scienze del Territorio. Rivista di studi territorialisti* 8: 29-37. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://oajournals.fupress.net/index.php/sdt/issue/view/484/94>.
- Majocchi, Alberto. 2020. *Carbon Pricing. La nuova fiscalità europea e i cambiamenti climatici*. Bologna: Il Mulino.
- Martínez-Alier, Joan. 2009. *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale*. Milano: Jaca Book (tit. orig. Martínez-Alier, J. 2002. *The Environmentalism of the Poor: A Study of Ecological Conflicts and Valuation*. Cheltenham: Edward Elgar).
- Martínez-Alier, Joan. 2012. "Environmental Justice and Economic Degrowth: An Alliance between Two Movements." *Capitalism Nature Socialism* 23, 1: 51-73.
- McGinnis, Michael Vincent. Editor. 1999. *Bioregionalism*. London: Routledge. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://library.uniteddiversity.coop/MoreBooksandReports/Bioregionalism.pdf>.
- Milder, Stephen. 2017. *Greening Democracy: The Anti-Nuclear Movement and Political Environmentalism in West Germany and Beyond, 1968–1983*. Cambridge: Cambridge University.
- Montani, Guido. 2000. "Ecologia e federalismo." *Il Dibattito Federalista* 3: 27-28.
- Montani, Guido. 2004. *Ecologia e federalismo. La politica, la natura e il futuro della specie umana*. Ventotene: Istituto di Studi federalisti Altiero Spinelli.
- Montani, Guido. 2007. "L'approccio ecocentrico allo sviluppo sostenibile. Ecologia, economia e politica." *Il Federalista* 1: 24-60. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://www.thefederalist.eu/site/files/PDF/IT/2000/2007-1-IT.pdf>.
- Montani, Guido. 2022. *Antropocene, nazionalismo e cosmopolitismo. Prospettive per i cittadini del mondo*. Milano-Udine: Mimesis.
- Morin, Edgar. 2007. *L'an I de l'ère écologique* (avec la collaboration de Nicolas Hulot). Paris: Tallandier. (tr. it. *L'anno I dell'era ecologica*. 2007. Roma: Armando)
- Morris, Brian. 2021. "Kropotkin's ecology." <https://theecologist.org/>. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://theecologist.org/2021/dec/24/kropotkins-ecology>.
- Newell, Peter. 2020. *Global Green Politics*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Newell, Peter and Andrew Simms. 2019. "Towards a Fossil Fuel Non-Proliferation Treaty." *Climate Policy* 20, 8: 1043-1054.
- Olivetti, Adriano. 1956. *L'idea di una Comunità concreta*, a cura del Comitato Centrale delle Comunità, Movimento di Comunità. Cremona: Movimento di Comunità.
- Olivetti, Adriano. 2009. *Fini e fine della politica. Democracy Without Political Parties*. (con un discorso inedito). Introduzione e cura di Davide Cadeddu. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Olivetti, Adriano. 2014. *L'ordine politico delle Comunità*. Roma-Ivrea: Edizioni di Comunità (ed. or. 1945).
- Ostrom, Elinor. 2010. "Polycentric systems for coping with collective action and global environmental change." *Global Environmental Change* 20, 550-57.
- Pigozzo, Francesco e Daniela Martinelli. 2020. "The Citizenship Issue between Education and Politics: Critical Reflections and Constructive Proposals for the Pedagogical Debate." *Encyclopaideia* 24(58): 27–58. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://doi.org/10.6092/issn.1825-8670/10908> (in italiano: "La questione della cittadinanza tra educazione e politica: riflessioni critiche e proposte costruttive per il dibattito pedagogico", 43-58).
- Pinder, John. 2008. "A Global Climate Community as a Step towards World Federation." In *Climate Change and Federalism*, a cura di Daniel Grace, Guido Montani e John Pinder, 39-46. Ventotene: The Altiero Spinelli Institute for Federalist Studies.
- Proudhon, Pierre-Joseph. 1863. *Du principe fédératif et de la nécessité de reconstituer le parti de la révolution* Paris: Dentu. ("Proudhon - Du Principe fédératif," Wikisource, https://fr.wikisource.org/w/index.php?title=Proudhon_-_Du_Principe_f%C3%A9d%C3%A9ratif&oldid=9126191).
- Raworth, Kate. 2017. *Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st-Century Economist*. New York: Random House Business Books.
- Rebeaud, Laurent. 1987. *La Suisse verte, les premières années du parti écologiste suisse*. Lausanne: L'Age d'homme.
- Reclus, Elisée. 1905-1908. *L'Homme et la Terre* (6 volumes). Paris: Librairie Universelle.
- Richter, Saskia. 2010. *Die Aktivistin: Das Leben der Petra Kelly*. München: DVA.

- Roemheld, Lutz, 1990. *Integral Federalism. Model for Europe. A Way Towards a Personal Group Society. Historical Development, Philosophy, State, Economy, Society*. Frankfurt an Main: Peter Lang.
- Roemheld, Lutz. 1992-1993. "Le régionalisme plurifonctionnel de Denis de Rougemont." *Cadmos, Cahiers trimestriels de l'Institut Universitaire d'Etudes Européennes de Genève et du Centre Européen de la Culture* 60-61: 95-117.
- Roth, Claudia. 1991. "No European superpower." *Green Leaves* (Bulletin of the Greens in the European Parliament) 2 (May): 2-3.
- Rubboli, Massimo. 2022. *Tempo (quasi) scaduto. Come l'industria delle armi sta portando l'umanità all'autodistruzione*. Modena: Edizioni Artestampa.
- Sachs, Wolfgang et al. 1998. *Greening the North: A Post-industrial Blueprint for Ecology and Equity*. London: Zed Books.
- Sachs, Wolfgang et al. 2007. *Fair Future. Resource Conflicts, Security, and Global Justice*. London: Zed Books.
- Saint-Ouen, François. 1993. *Denis de Rougemont et l'Europe des regions*. Genève: Fondation Denis de Rougemont pour l'Europe.
- Sale, Kirkpatrick. 1985. *Dwellers in the Land: The Bioregional Vision*. San Francisco: Sierra Club Books.
- Siebkner, Manfred et al. 1979. "Ecological Manifesto for a Different Europe", Ecoropa. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <http://www.ecoropa.info/files/EcoropaManifesto.pdf>.
- Sims, Charles et al. 2023, "Leveraging federalism for flexible and robust management of social-ecological systems." *People and Nature* 5: 446-454. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://doi.org/10.1002/pan3.10458>.
- Scattola, Merio. 2007. *Teologia politica*. Bologna: Il Mulino.
- Scheberle, Denise. 2012. "Environmental Federalism and the Role of State and Local Governments." In *The Oxford Handbook of U.S. Environmental Policy*, Michael E. Kraft, and Sheldon Kamieniecki (eds.), 394-412.
- Spinelli, Altiero. 1960. *L'Europa non cade dal Cielo*. Bologna: Il Mulino.
- Stenger, Nicolas. 2012. "Denis de Rougemont et l'écologie: une crise spirituelle d'abord." *Ecologie & politique* 44, 1: 55-65

- Stenger, Nicolas. 2015. *Denis de Rougemont. Les intellectuels et l'Europe au XXe siècle*. Rennes: Presses Universitaires de Rennes. Ultimo accesso 10 giugno 2023. <https://archive-ouverte.unige.ch/unige:133154>.
- Stevenson, Hayley and John Dryzek. 2014. *Democratizing Global Climate Governance*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Surian, Alessio. 2019. "I recenti orientamenti sull'Educazione alla Cittadinanza Globale: riflessioni e spunti per la rilettura dei piani di studio delle istituzioni scolastiche." *Ricercazione* 11, 1, 117-135.
- Terranova, Flavio. 2003. *Il federalismo di Mario Albertini*. Milano: Giuffrè.
- Vale, Giangiacomo. 2017. *Una e diversa. L'Europa di Denis de Rougemont*, Milano-Udine: Mimesis.
- Ward, Colin. 1997. *Reflected in Water: A Crisis of Social Responsibility*. London-Washington: Cassel.
- Weibust, Inger. 2009. *Green Leviathan: The Case for a Federal Role in Environmental Policy*. Farnham: Ashgate.
- Wheare, Kenneth C. 1997. *Del governo federale*. Bologna: Il Mulino.
- Zanzi, Luigi. 1996. "Federalismo per disgregazione e federalismo per aggregazione: dall'Europa delle nazioni all'Europa delle regioni." In *Quale federalismo per qual Europa? Il contributo della tradizione cristiana*, a cura di Ferdinando Citterio e Luciano Vaccaro, 157-188. Brescia: Morcelliana.
- Zanzi, Luigi. 2004. *Le Alpi nella storia d'Europa. Ambienti, popoli, istituzioni e forme di civiltà del mondo 'alpino' dal passato al futuro*. Torino: CDA & Vivalda.
- Zanzi, Luigi. 2005. "Cattaneo: il federalismo di fronte alla storia." In *Storia e percorsi del federalismo*, a cura di Daniela Preda e Cinzia Rognoni Vercelli, I, 41-78. Bologna: Il Mulino.
- Zanzi, Luigi. 2014a. "L'eco-storia' e la teoria dello stato dal passato al futuro." In Luigi Zanzi, *Il federalismo e la critica della ragion politica. Per un "altro" futuro dell'Europa e dell'Umanità*, 433-482. Manduria-Bari-Roma: Piero Lacaita Editore.
- Zanzi, Luigi. 2014b. "Cattaneo federalista: riflessioni critiche in punto ai nessi storico-politici tra libertà e nazionalità, tra democrazia e pace, tra autogoverno locale e federalismo." In Luigi Zanzi, *Il federalismo e la critica della ragion politica. Per*

un "altro" futuro dell'Europa e dell'Umanità, 563-577. Manduria-Bari-Roma: Piero Lacaita Editore.

Zucca, Fabio. 2011. "Dalla Carta di Chivasso alle autonomie locali". In Fabio Zucca (a cura di), *Eugenio Colorni federalista*, Manduria-Bari-Roma: Piero Lacaita Editore.

Giorgio Grimaldi is Associate Professor of History of International Relations at Link Campus University (Rome). He obtained a PhD in History of Federalism and European Unity at the University of Pavia. He has been a researcher at the Centre for Studies on Federalism (Turin) and research fellow at the University of Turin, the Scuola Superiore Sant'Anna in Pisa and the University of Genoa. He is member of the editorial board of "De Europa", European and Global Studies Journal and of the "La cittadinanza europea online" (Lceonline). He has published various books and essays on ecologism and green parties.

E-mail: g.grimaldi@unilink.it